

TORNATA DEL 4 NOVEMBRE 1848

- 25 -

PRESIDENZA DEL MARCHESE ALFIERI VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. Osservazioni sul verbale — Presentazione del progetto di legge per modificazioni al regio decreto 7 settembre 1848, portante creazione della rendita di L. 2,500,000 — Omaggi — Rinnovazione degli uffizi — Relazione, discussione ed adozione del progetto di legge concernente norme provvisorie per l'avanzamento ai gradi superiori dell'esercito.

È aperta la seduta alle ore 2 1/2 pomeridiane. (Verb.)
QUARELLI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente. (Verb.)

OSSERVAZIONI SUL VERBALE.

DEFORNARI. Domando la parola per fare un'osservazione sulla redazione del processo verbale. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Il senatore Defornari ha la parola. (Gazz. Piem.)

DEFORNARI. Ho domandato la parola per una breve osservazione sulla redazione del verbale. Non è che siavi errore a rettificarsi, ma solo insufficienza, a me premendo che non appaia la mia intenzione tale da essere disconosciuta nell'aver io proposta la questione preliminare, proposizione che giungeva inaspettata, perchè tarda; su di che io appositamente notai che credeva tale questione proponibile a seconda delle risultanze, in qualunque stadio della discussione. Le risultanze a tal uopo mi si erano manifestate da tutta la discussione, dalle difficoltà, dalle anomalie, dai dissentimenti, ad ogni passo. Io non ho proposto che sia il progetto di legge respinto se non attesa la mancanza di attuale possibile coordinazione con leggi che si troverebbero coesistenti, le quali, sembra riconosciuto, abbisognano di essere pur esse rivedute e coordinate. In questo stato di cose io preferiva e proponeva che la materia in questione provvisoriamente continuasse nelle attribuzioni del potere esecutivo, come lo è attualmente, anche a mente della recente legge sull'amministrazione della sicurezza pubblica del 30 scorso settembre nell'apposito art. 15. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. È ammessa l'osservazione Defornari? (È ammessa, ed il processo verbale approvato.) (Gazz. Piem.)

REVEL, ministro delle finanze. Domando la parola per una comunicazione da parte del Governo.

IL PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha la parola. (Gazz. Piem.)

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER MODIFICAZIONI AL REGIO DECRETO 7 SETTEMBRE 1848 PORTANTE CREAZIONE DELLA RENDITA DI LIRE 2,500,000.

REVEL, ministro delle finanze, presenta un progetto di legge di finanza portante modificazioni al decreto 7 settembre 1848, del qual progetto esposti i motivi ne dà lettura. (V. Doc., pag. 156.) (Verb.)

IL PRESIDENTE. Il Senato dà atto al Ministero della presentazione del progetto di legge.

Ora interpello la Camera se intende mandarlo agli uffizi, ovvero alla Commissione specialmente istituita di finanze e contabilità.

(È adottato il rinvio alla Commissione speciale.) (Gazz. Piem.)

OMAGGI.

IL PRESIDENTE. Il segretario conte Quarelli è pregato di dar lettura di una lettera del ministro d'agricoltura e commercio, diretta al presidente del Senato. (Gazz. Piem.)

QUARELLI, segretario (legge). « Ho l'onore d'indirizzare a V. S. illustrissima ed eccellentissima 100 copie del volume *Del censimento della popolazione dei regii Stati di terraferma, eseguitosi nel 1838 sotto la direzione della Commissione superiore di statistica*, e 100 di quello *Del movimento durante il decennio compreso fra gli anni 1828 e 1837*, stato pure compilato dalla suddetta Commissione superiore, e la prego a volerne distribuire una copia di ciascuno ai signori senatori del regno.

« Mi riservo di trasmettere in seguito a cotesto illustre Con-sesso gli altri lavori statistici già intrapresi dalla Commissione stessa e quelli che si propone d'intraprendere in avvenire, e colgo frattanto l'occasione per protestarmi, » ecc., ecc. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Interprete del voto del Senato, manderò a distribuirsi le copie a domicilio unitamente agli esemplari di un opuscolo offerto dal Ministero delle finanze, intitolato: *Considérations sur l'emprunt obligatoire, porté par les décrets du 7 septembre 1848, dans ses rapports avec la Savoie.* Ora c'è un sunto di due petizioni, di cui verrà data lettura dal senatore segretario Giovanetti. (Gazz. Piem.)

GIOVANETTI, segretario. 1° L'arciprete Paolo Travaglio supplica il Senato a provvedere che gli venga fatto di esigere il reddito di un censo di lire 2,000, fruttante lire 100 annue, a profitto dei poveri della parrocchia di Cerreto d'Alba.

2° Giovanni Battista Bonaria da Susa supplica il Senato a provvedere che gli sia agevolata la via del giudizio che vuole intentare contro gli attuali sindaco e segretario della civica amministrazione di Saluzzo. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Le petizioni saranno rimandate alla Commissione. Ora vi sarebbe ancora a dare lettura della ri-

composizione degli uffizi estratti a sorte nella seduta privata del 3 corrente mese.

Il segretario Giovanetti è pregato di darne lettura.

(Gazz. Piem.)

RINNOVAZIONE DEGLI UFFIZI.

GIOVANETTI, segretario (legge).

UFFIZIO I.

Cavaliere Di Sonnaz — Cavaliere Luigi Provana di Collegno — Monsignore D'Angennes — Avvocato Cataldi — Conte De-fornari — Marchese Ignazio Pallavicini — Cavaliere Musio — Avvocato Plezza — Conte Avogadro di Collobiano — Conte Petitti — Monsignore Di Calabiana — Conte Sauli.

UFFIZIO II.

Cavaliere Colla Luigi — Marchese di Villamarina — Cavaliere Maestri — Commendatore Picolet — Cavaliere Alberto La Marmora — Marchese Alfieri — Marchese D'Azeglio — Cavaliere Giovanetti — Marchese Rorà — Cavaliere Moris — Cavaliere Federico Colla — Cavaliere De La Charrière.

UFFIZIO III.

Cavaliere Tempia — Barone Manno — Cavaliere Cotta — Marchese Di Pamparato — Conte Maffei di Boglio — Cavaliere Giulio — Cavaliere Gromo — Conte Gallina — Cavaliere Cibrario — Cavaliere Saluzzo Annibale — Marchese Della Valle — Cavaliere Ricci Francesco.

UFFIZIO IV.

Marchese Serra Domenico — Conte Castagnetto — Conte Quarelli — Cavaliere Mosca — Marchese Tornielli — Barone Serventi — Conte Prat — Marchese Della Planargia — Marchese Balbi-Piovera — Conte Stara — Marchese Pallavicino-Mossi — Cavaliere Nigra.

UFFIZIO V.

Cavaliere Giacinto Di Collegno — Marchese Carlo La Marmora — Avvocato Gattino — Marchese Doria Giorgio — Conte De Cardenas — Conte Sanvitale — Barone Chioldo — Abate Peyron — Barone Plana — Cavaliere Gallini — Marchese Colli — Conte Della Torre. (Gazz. Piem.)

RELAZIONE, DISCUSSIONE ED ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE CONCERNENTE NORME PROVVISORIE PER L'AVANZAMENTO AI GRADI SUPERIORI DELL'ESERCITO.

IL PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione intorno al progetto di legge sugli avanzamenti degli ufficiali superiori nell'esercito nazionale.

La parola è al relatore della Commissione senatore Colli.

(Gazz. Piem.)

COLLI, relatore, legge il rapporto della Commissione. (V. Doc., pag. 180.) (Verb.)

IL PRESIDENTE. È aperta la discussione generale sul progetto di legge.

SALUZZO ANNIBALE. Domando la parola. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. La parola è al senatore Saluzzo Annibale. (Gazz. Piem.)

SALUZZO ANNIBALE. Signori senatori! Membro della Commissione nominata dal Parlamento per discutere la proposta ministeriale relativa all'avanzamento degli ufficiali generali, ufficiali superiori e capitani dell'esercito, io dichiaro essere concorde co' miei colleghi sull'opinione espressa nel rapporto letto in proposito dal chiarissimo signor marchese Colli, relatore.

Ciò nondimeno reputo essere mio dovere il far presente al Senato la convenienza che si aggiunga al progetto di legge della Commissione:

1° Che ogni qualunque ufficiale promosso debba rimanere almeno due anni nel grado in cui trovasi prima di poter essere promosso, salvo nel caso d'avanzamento meritato sul campo di battaglia;

2° Che nell'avanzamento si debba costantemente rispettare la progressione naturale di grado in grado. (Gazz. Piem.)

LA MARMORA, ministro della guerra. Godo sentir fare queste osservazioni, le quali sono appunto quelle contemplate nella legge definitiva che fra poco verrà sottoposta all'approvazione. La legge attuale ha da operare per pochi giorni.

Siccome premeva oltremodo di fare promozioni, e volevasi che queste seguitassero secondochè portano i presenti incalzanti bisogni dell'armata, era necessario che vi fosse l'appoggio della legge. A tal fine si è fatta questa proposizione di legge provvisoria. Intanto la legge, quando sarà ultimata, verrà sottomessa alla discussione del Senato. Vedranno le SS. VV. che le osservazioni del senatore Annibale Saluzzo vi sono contemplate tanto per ciò che riguarda il passar da grado a grado per anzianità, quanto per ciò che spetta il passare da un grado a qualunque altro per istraordinaria bravura e distinzione. In questo caso si va di volo da un grado all'altro. Altrimenti conviene che un tale passaggio si faccia per tutti i gradi, anche per quelli di ufficiale o sott'ufficiale, pei quali è fissato un tempo debito in cui ciascuno deve trattenersi. Avvenendo la cosa per altro modo, si romperebbe la carriera e non si finirebbe che per lasciare in tutti il malcontento. Lo scopo di una tal legge è di avere alla testa dell'armata, nei gradi più importanti, persone capaci. Io credo che molti di loro, o signori, siccome militari, avranno avuto occasione di far campagne, tanto che conosceranno la differenza che passa fra la disciplina e l'aver buoni o cattivi capi. Quello ch'è più d'assai importante qualche volta si cerca in altri mezzi straordinari quando si hanno alla mano i mezzi opportuni. Basta ricercare buoni capi; e v'ha un assioma nel militare che dice: « Dove c'è un buon comandante, i soldati sono buoni; dove si trova un buon capo, tutti obbediscono; e colà dove c'è un cattivo capo, succede il disordine. » Dunque la cosa più essenziale è quella di far soprintendere all'esercito ottimi condottieri. Ma non tutti hanno mezzi straordinari, e bisogna stare in sul guardingo. Importa che la legge si rechi altresì in guardia contro coloro che molte volte, servendosi di mezzi illeciti o poco onorati, si permettono di farsi valere più di quello che meritino. Quindi conviene che la legge porti con sé eziandio la sicurezza che l'avanzamento, nel tempo stesso che porterà ai gradi superiori quelli che sono maggiormente capaci, accerti anche l'avvenire di quelli che hanno capacità bensì, ma sono di mediocre distinzione. (Gazz. Piem.)

DELLA TORRE. Non posso che approvare quanto il ministro della guerra ha esposto sul modo in cui sarà fatta la legge che voleva raccomandare. La carriera è aperta a tutti: nell'avanzamento si recherà un po' più innanzi quegli che ha maggior merito, e qui intendo parlare della legge provvisoria. Io, per massima, sono contrario alle leggi d'urgenza, perchè quelle si fanno con poca comodità nè si può discutere intorno

ad esse, e la legge, quando è fatta, è fatta; epperò mi sento poco inclinato per le leggi provvisorie. Le leggi provvisorie pugnano collo stato attuale, direi anche passato; pugnano qualche volta colle leggi future, e, se si possono risparmiare cotali leggi d'urgenza e provvisorie, il mio avviso è che ciò sia meglio. Io credo che vi sia per noi un temperamento da prendere senza bisogno di legge. Questo medesimo temperamento l'ho veduto messo in atto altrove, ed era anche abituale presso uno de' più celebri capitani, il grande Federico. All'epoca sua l'anzianità era riconosciuta, ma pure si trovò il bisogno che quel tale su cui non si poteva fondar certezza fosse rimpiazzato. Quale spediente conveniva prendere? Mandarlo via? Non avendo egli demeritato, non lo si poteva fare. Dunque si prese il ripiego di affidare il comando ad altri in via provvisoria. Questo offre molti vantaggi, non lede il diritto dell'anzianità, perchè è un semplice comando affidato più per mettere a prova, per così dire, colui che lo riceve. Se si comporta meglio di quello che avrebbe fatto un altro, tutti approvano poscia che questo grado provvisorio sia reso definitivo. Se poi si sbaglia (e si può fare spesso uno sbaglio quando si prende uno che non è stato ancora provato, perchè chi sarà un buonissimo colonnello, fatto generale potrebbe scapitare alquanto, per la ragione che il colonnello deve il più delle volte non far altro che eseguire ordini, mentre il generale sovente deve prendere un partito da sé); se si sbaglia, ripeto, il Governo è in tempo di riparare la cattiva scelta; ma cancellare uno dal grado dopo la nomina non conviene. Io non trovo che vi possa essere difficoltà in questo. Se uno fa bene nel modo che proposi, si nomina poi con più prudenza; se il fatto riesce al contrario, lo lasciate seguitare più o meno senza confermarlo, perchè, oltre il convenevole, non tolga la mano a quegli altri che pure meriterebbero il posto. Io sono d'opinione che questo metodo si potrebbe seguire nei bisogni attuali. Al tale che deve essere fatto comandante della divisione B si dirà che gli è affidata provvisoriamente la divisione B, e poi si vedrà a che potrà riuscire. Voi gli fate già un vantaggio, gli mostrate fiducia, ed egli, in vedendo che lo volete avanzare, si applicherà moltissimo, se ha capacità, per corrispondere all'aspettativa. È poi seguitato uno sbaglio? Allora il male non è molto grave. Non lo si conferma; ed egli, non avendo cambiato di grado, giunto poi al suo turno, lo si promuove, e resta così terminata la questione, perchè non gli fate torto. A me pare che ciò sarebbe più prudente. Del resto, non è che un mio semplice suggerimento. Se io fossi ministro della guerra, terrei questo modo; mi porrei a farne una prova, ed una prova non lascia mai alcun pentimento, e tanto più perchè ci è promessa vicina una legge definitiva. Se facciamo di presente tutto quello che porterebbe la nuova legge per mettere l'armata in buon assetto ed all'ordine, la legge gioverà poco.

LA MARMORA, ministro della guerra. È l'urgenza che porta quello che venne proposto. (Gazz. Piem.)

DELLA TORRE. E per ciò appunto dico: si prende il maggiore A o B, e gli si dice: Voi siete incaricato del comando di questo reggimento. Se lo avrete comandato bene, di poi sarete generale, quantunque la vostra anzianità non vi possa portare a questo grado; ma lo sarete dappoi che avrete dato prova che voi siete effettivamente un buon colonnello, il che io ben suppongo, ma non ne ho l'esperienza. E questo mi piace perchè il modo sarebbe più sicuro e potrebbe fors'anche dispiacere assai meno. Imperocchè, non bisogna illudersi, quegli che è lasciato addietro è malcontento. Se fosse in tempo di pace, il malcontento per avventura sarebbe meno pericoloso; ma in tempo di guerra, se il malcontento si generalizza,

può ingenerare cattivi effetti. Io parlo per esperienza. A gradi eguali, colui che non è promosso alle volte poi non ubbidisce così bene a chi fu elevato ad esser superiore. Poniamo mente a Napoleone, che pure era un gran capitano. Quando faceva di questi eserciti composti di due, tre o quattro corpi d'armata e ne affidava il comando ad uno de' suoi marescialli, ordinariamente la cosa non procedeva gran fatto bene se egli non c'era, perchè quelli si trovavano esser l'un dell'altro gelosi. Ognuno diceva (come si dirà sempre): poteva sceglier me, e ha scelto quello che non riuscirà a fare più di me: quando il porti l'occasione, non l'aiuterò tanto; se egli ben se ne cava, se ne cava; se no, tanto peggio per lui; così l'imperatore vedrà che ha fatto male. E ciò abbiamo noi osservato per esperienza nella campagna con Bernadotte. Napoleone formò due armate, l'una di tre, l'altra di quattro corpi e l'esito riuscì mediocrementemente, e si è veduto ad evidenza che ciò originossi dalla poca cooperazione dei marescialli posti sotto gli ordini di un altro: se ci fosse stato Napoleone, l'impresa sarebbe seguita a meraviglia; la non compiuta riuscita adunque interviene per la ragione che dispiace ubbidire ad un eguale. (Gazz. Piem.)

LA MARMORA, ministro della guerra. Pure Napoleone non ha progredito per anzianità. (Gazz. Piem.)

UN SENATORE. Tutti i marescialli di Francia sono proceduti innanzi per anzianità. (Gazz. Piem.)

LA MARMORA, ministro della guerra. Io credo che non ve ne sia pur uno. (Gazz. Piem.)

COLLI, relatore. Quasi tutti erano de' più anziani generali di divisione quando furono nominati. (Gazz. Piem.)

DELLA TORRE. Eravi una guerra continua e si dava tempo a chi doveva scegliere di esaminare, e tutta l'armata ne avea prove evidenti, e perciò non recavano stupore le nomine che si faceano. Ora siamo in tempi di calma; quelli della guerra sono già un po' lontaneli, e sono controversi i fatti sul come siano andati. Questi dice dell'uno, quegli dell'altro, e i fatti stessi non si possono più chiarire eziandio con mille indagini, nel che non si viene mai a capo di nulla. Quindi io credo più prudentiale di non nominare definitivamente, ma di affidare il comando dell'armata, perchè il risultato sarebbe lo stesso.

In Prussia, al comandante di un corpo, senza attribuirgli il grado nei casi consimili ai nostri, per questa rappresentanza si corrispondeva una paga, e cotai metodo mi è sempre parso migliore di quello che ora si propone. Piacemi che qui sia presente il ministro della guerra perchè ci rifletta; io non intendo già di far opposizione.

Evvi un'altra cosa: questa nuova legge richiede tempo.

(Gazz. Piem.)

LA MARMORA, ministro della guerra. La legge attuale è dettata dagli urgenti nostri bisogni per riempire i vuoti che vi sono nei gradi superiori dell'armata. (Gazz. Piem.)

DELLA TORRE. Non intendo fare opposizione, ma propongo sole per lo scopo dell'interesse proprio del Ministero e del servizio. Mi pare che sarebbe forse meglio il delegare, come in Francia, un'autorità momentanea che all'occorrenza non si conferma (come ho già ripetuto), piuttosto che procedere a nomine definitive, per cui un individuo non dotato di sufficiente capacità deve essere rimandato o lasciato ad un grado che non merita. (Gazz. Piem.)

LA MARMORA, ministro della guerra. Il signor senatore preopinante ha portato per esempio la Francia dove le cose sono maturate, tanto che per questo devono essere le sue leggi le migliori per se stesse anche per cagione dello spirito eminentemente militare del paese. Ebbene, per appunto un cotale regolamento è basato sul sistema stabilito in Francia,

la quale io credo che sia la nazione con cui noi abbiamo maggior analogia tanto per la natura degli uomini, quanto ancora per le nostre relazioni continue.

L'onorevole preopinante addusse in appoggio della sua proposizione l'esempio della Prussia. Io domando se crede che quelle difficoltà non si trovino ancora presentemente in Prussia. Ma, appunto in fatto di disciplina, io domando se, in vista delle difficoltà che vi sono adesso quando succede una nomina, si potrebbe esser sicuri che un tale obbedisca ad un tal altro, perchè gli fu detto: *fate da maggiore*; quando questi sia meno anziano di quello. (Gazz. Piem.)

DELLA TORRE. In Francia le cose si facevano con un grande arbitrio. Questo grande arbitrio io non lo credo nocivo in Francia: ben lo crederei nocivo presso di noi, e ne darò la ragione, che mi dispiace di pur addurre; ma sopra questo ho già recato più volte il pensiero. Presso di noi i Ministeri durano poco, ed è un gran difetto. Per questa forma le cose nel nostro paese non andranno mai bene, ed il fatto sta in questi termini che in sei mesi abbiamo avuti tre Ministeri.

Dunque, se tutti trovansi così investiti di un arbitrio, ben si vede quante cose succederanno, quante anomalie. È questo uno dei motivi che riguardano la sopraddeffa ragione. Ma forse da noi passerà una cotale smania. Non è ch'io dubiti che questo Ministero possa fare abuso dell'arbitrio che gli verrebbe lasciato (e certamente il ministro La Marmora è uno di quelli a cui lascerei tutto l'arbitrio possibile), tuttavia, avuto riguardo allo spesso rimutarsi di Ministero cui ci troviamo soggetti, io credo che bisogna andare a rilento. Questa, ripeto, è una delle cagioni che mi hanno spinto a fare cotali osservazioni. (Gazz. Piem.)

LA MARMORA, ministro della guerra. Non v'ha dubbio, come già disse il senatore Annibale Saluzzo, che, se non si stabilisse una base, potrebbero nascere dei gravissimi inconvenienti. Ma dirò che presso noi un colonnello non è come un colonnello in Francia. In Francia ci sono gl'ispettori che vanno nei reggimenti, s'internano nella disciplina e nell'istruzione, parlano cogli ufficiali e con essi altresì recansi a pranzare. Esaminano principalmente i lavori, perchè colà è stabilito che tutti gli ufficiati debbano fare dei lavori. Questi sono presentati, e, affinchè l'uno non possa presentare quello dell'altro, sono recati in pubblico ed in pubblica vista esaminati. Oltre a questo ci sono le circostanze. Naturalmente la guerra è una circostanza che deve far conoscere gli uomini: noi, per certo, abbiamo avuto luogo nella campagna scorsa di vedere grandissime cose dagli ufficiati, e da siffatti ufficiati da cui molto si aspettava. Ma poi?... La guerra può far conoscere chi è capace di comandare e chi non lo è. Io credo che, se si procedesse avanti così, non si potrebbe ottenere lo scopo. Io dico schiettamente che le cose non sarebbero riuscite a quel termine in che le abbiamo vedute se avessimo avuti altri ufficiati superiori. Io mi sono trovato in una circostanza decisiva nell'affare del 24, ed il fatto si è che, per mancanza di buoni capi, mancarono pure i soldati. Nella brigata in cui noi eravamo non si trovava più una compagnia in ordine; non eranvi che 80 o 60 soldati sospinti da ufficiati, da aiutanti di campo o da volontari: nei qual frangente si videro perfino alcuni ufficiati rendersi così zelanti da comandare i soldati di un altro battaglione. (Gazz. Piem.)

COLLI, relatore. Io divido l'opinione emessa dall'onorevole senatore Della Torre. Io la credo indispensabile nell'adozione della legge definitiva, della quale il ministro ci fa sperare la prossima presentazione. Ma, tanto per rimediare ai bisogni dello Stato di cui il ministro ci ha fatto cenno, quanto per

evitare gl'inconvenienti lamentati dal senatore testè accennato, la Commissione ha creduto opportuno di richiedere che lo spazio di tempo in cui deve avere azione la legge che si viene a distendere sia brevissimo. Con questo mezzo esso ha creduto di poter raggiungere i due scopi, di provvedere cioè ai bisogni urgenti dell'armata e di procurare ai prodi che la compongono un avvenire bene assicurato e degno de'loro meriti. L'anzianità, questo patrimonio dell'uomo che consacra la vita al servizio del suo paese, siccome quello che non è altresì disgiunto, da gravissimi pericoli, deve pure essere rispettata. Per questa ragione io porto fiducia che il Ministero non dimenticherà i diritti che competono all'uomo che ha prestato i suoi servigi molto tempo nelle file dell'armata. Ma credo però eziandio molto utile d'introdurre nel modo d'avanzamento un metodo che permetta al merito veramente distinto di avanzare nei gradi più rapidamente. (Gazz. Piem.)

DI PAMPARATO. Signori! poche parole mi restano ad aggiungere a quanto già fu detto dagli onorevoli senatori che mi hanno preceduto. Dirò soltanto che l'opportunità e l'urgenza di questa legge sono state generalmente riconosciute, quantunque in certo modo si potessero contrastare. Il ministro ci fa sperare che fra pochi giorni ci sarà presentata una legge definitiva che speriamo sarà ben ponderata, per guisa che dia modo anche a noi di discuterla posatamente. Tuttavia esiste un'abitudine, anzi una legge che non citerò per esempio, ma che, rispetto a quell'articolo, può essere opportuna. In quanto agli avanzamenti, la legge del dicembre 1847 permette e ordina che si facciano promozioni a seconda della necessità. Intorno a quella di ufficiati superiori, abbiamo veduto nei Ministeri passati esempi di persone collocate al disopra del loro grado per merito o per servizio, e di cosiffatti presso noi ve ne sono sia nazionali che esteri. Io conosco alcuni, della cui amicizia grandemente mi onoro, i quali si trovarono in questo caso. E non è a dire che l'armata abbia giudicato che il Ministero abbia male adoperato, perchè tutti riconoscevano che con buoni capi si fanno buoni soldati. Per questo pure credo che il ministro poteva collo stesso passo progredire in quei pochi giorni che rimanevano a compiere questa nuova legge definitiva. Se però si crede che si debba procedere ad una legge transitoria, converrebbe pensare, secondochè l'accennava il barone Della Torre, come si abbia a rispettare l'amor proprio di ognuno. Impertanto io mi accosto all'emenda-zione fatta dalla Commissione, cioè di sopprimere le parole che possono accennare un demerito per colui che non è stato promosso. Avrei poi qualche altro sottocendamento, che tuttavia proporrò quando si discuteranno gli articoli. Ritornando sulla quistione, aggiungerò che l'amor proprio delle truppe va rispettato il quanto più si può, poichè tutti hanno il diritto di essere nell'armata. Epperò devesi cercar modo di provvedere ai capi senza nuocere all'amor proprio di chi ha demeritato, avvegnachè spesse volte accada che un ottimo capitano diventi un pessimo colonnello, e un buonissimo fu-riero, un cattivo ufficiale. Per conseguenza bisogna por mente all'amor proprio.

Io dunque porto opinione che fino ad un certo grado, perchè un ufficiale qualunque sia conservato nell'armata, sarebbe necessario un Consiglio di ammissione e non un Consiglio di promozione. Un ufficiale, che dopo tre, quattro o cinque anni ha dimostrato una cattiva volontà, e di essere inetto rispetto al fisico o rispetto al morale, dev'esser posto in tutt'altra carriera e non in quella che è tutta di zelo e di animo fervente.

Per conseguenza mi riservo a proporre qualche emenda-mento. (Gazz. Piem.)

D'AZEGLIO. Io penso che qui si ha da badare non al me-

todo, ma sibbene all'effetto. Si vuole il riordinamento dell'esercito. Il ministro ci dice che la presente legge grandemente ci provvede. In conseguenza parmi si debba senz'altro adottare, lasciando intera al ministro la responsabilità delle nomine che dee fare.

(Gazz. Piem.)

LA MAHMOHA, ministro della guerra. Non assumo sopra di me la responsabilità di queste promozioni, che sono importanti. Chi ha la responsabilità dell'armata è il generale che la comanda. Ed è col generale dell'armata che mi sono consultato, perchè io sicuramente non voglio avere l'ardire di credermi capace a giudicare del merito di tutti. Ora si tratta in ragione d'urgenza. Quando si trattasse poi delle promozioni avvenire, spero che saranno fondate sopra il regolamento della legge, che verrà quanto prima ultimata. (Gazz. Piem.)

MAESTRI. Nella giustizia distributiva non conosco altro titolo per ottenere uffizi pubblici o ricompense civili che il merito. Questo è un principio fondamentale nel governo libero sotto cui fortunatamente viviamo. Il merito per servigi resi allo Stato può essere un elemento semplice, e come tale procacciarsi una civile ricompensa. Ma il merito, ove si consideri nel rispetto colle promozioni civili e militari, è complesso. Il merito può comporsi da onorati servigi resi alla patria e da capacità di renderne altri in avvenire. In questo aspetto il merito è complesso.

Ma questo merito complesso è egli necessario per ottenere un avanzamento nell'esercito o nell'armata?

Mi pare che sì.

Poniamo che un ufficiale siasi reso benemerito della patria per valorose gesta, ma che o per imperfezione fisica o per età sia meno atto alla operosità e alla svegliatezza che richiedono le faticose imprese della guerra. Egli certamente avrà diritto per servigi passati ad una ricompensa pecuniaria e onorevole, ma non potrà ragionevolmente aspirare ad una promozione di attività.

Il merito adunque, il quale può essere motivo e solo motivo di avanzamento, si è la capacità e le azioni precedenti che provano la capacità e promettono un buon servizio in futuro.

Ora questa assicurazione di un buon servizio in futuro non ci può venire da precedenti servigi ai quali non fosse accoppiata l'attitudine all'ufficio esercitato ed una singolare capacità; in altre parole, quest'assicurazione che l'avanzamento tornerà a vantaggio degli ordini militari non può derivare dall'anzianità.

Giustamente adunque la legge ha esclusa l'anzianità come motivo di promozione degli ufficiali superiori.

Nella disposizione che l'avanzamento debba farsi a scelta del Re si è corretto che debba farsi per merito. Dopo le dichiarazioni che abbiamo fatte intorno al merito, la sostituzione non lascia nulla a ridire; essa non fa che esprimere il motivo della scelta, cioè il merito; motivo che sorgeva chiaro dalla antitesi colla anzianità. L'avanzamento infatti non può aver luogo che per l'uno o l'altro di tali motivi senza offendere la giustizia ed eccitare clamori nel corpo militare.

Del resto l'anzianità mi pare che in un solo caso dovrebbe essere apprezzata, quando cioè ci sia fra i due aspiranti alla promozione parità di merito.

Ma, come non trovo nell'anzianità per se stessa motivo di promozione, così non la farei in nessuno dei gradi al disotto del grado di colonnello. Io non sono militare, ma non posso credere che non si richiedano abilità speciali nel capitano, nel maggiore e nel tenente-colonnello. E, se queste abilità sono necessarie o utili, esse possono essere un elemento del merito. Così in quei tre gradi possono pure trovarsi raccomanda-

zioni per segnalati servigi precedenti, che è l'altro motivo del merito.

Quindi non so ben comprendere come l'art. 2 della proposta legge faccia un'eccezione ai principii del merito.

Nonostante le cose brevemente accennate, io do il mio voto per la legge qual è proposta, e perchè è legge di transizione a buone massime, e perchè è legge provvisoria ed urgente; e sarebbe importuna e nociva qualunque specie d'indugio, mentre abbiamo probabile e, direi, inevitabile ed imminente la guerra. Mi sono fatto lecito di fare queste osservazioni al solo fine che non ci fossero opposti dei precedenti pregiudicevoli quando si discuterà la legge definitiva. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Non c'è alcuno che chieda la parola? Allora se il Senato si crede, in quanto alla discussione della legge, sufficientemente illuminato, si passerà alla discussione degli articoli. Prima però domando se è appoggiata la proposta fatta dal senatore Della Torre, la quale equivarrebbe ad una sospensione della legge. (Gazz. Piem.)

(È appoggiata.)

(Verb.)

GIOVANETTI. Domando la parola per appoggiare la proposizione del senatore Della Torre.

Signori, dalla discussione in cui presero parte espertissimi militari, che io ho con tutta attenzione ascoltati, mi pare poter dedurre con sicurezza non essere questa legge che si propone attualmente punto necessaria ed anzi molto viziosa. Non è necessaria, perchè il Governo si trova già investito delle stesse facoltà che domanda. Al Governo non è per niun modo interdetto d'usare anche attualmente della facoltà di preferire la capacità al merito e di rimediare così agli inconvenienti che sono stati riconosciuti nell'ultima guerra. Non solamente dissi non essere necessaria, ma che sarebbe viziosa. Viziosa l'attestano gli emendamenti stessi proposti dalla Commissione; viziosa l'attestano le osservazioni del senatore Annibale Saluzzo; viziosa l'attestano in complesso le osservazioni che vennero fatte e quelle altre a cui darà luogo la discussione degli articoli quando verrà messa in campo. L'art. 1° presenta la maggiore difficoltà per il significato primieramente della parola *merito*, il quale non verrebbe in ultima analisi ad applicarsi che agli atti e non alla capacità scientifica dell'individuo, quando non sia esternata e non sia tale che si abbia a presumere dalla lunga pratica che il Governo possa avere del modo con cui l'individuo stesso si è comportato. Dal significato adunque di questa parola, dall'antitesi mortificante di questa parola colla anzianità, dal difetto di non aver provveduto sul punto della anzianità stessa, e dal dover questa prevalere allorchando il merito sia pari, si manifesta la viziosità di questa legge. Parimente questi vizi saranno manifesti quando si tratterà dell'articolo 2°, poichè si è voluto includere nelle promozioni, che alternativamente sono riservate metà ad anzianità, metà al merito, anche il grado di capitano, mentre per i capitani si riconosce che quelli che sono capaci ad essere buoni luogotenenti possono essere anche buoni capitani, non richiedendosi nè maggiore spirito nè maggior intelligenza per arrivare a questo grado. All'opposto le difficoltà si manifestano allorchando si tratta di salire al grado di maggiore, dove l'ufficio diventa più complesso, dove si richiedono cognizioni di un ordine differente. Il togliere al capitano il titolo di anzianità (il qual titolo, comunque sotto un certo aspetto non sembri che una prescrizione di tempo, racchiude però la testimonianza dei servigi resi e di una certa pratica), a quanto mi pare, è una vera ingiustizia, e quindi sono certo che i militari che assistono a questa seduta sapranno meglio di me dimostrare l'inopportunità di questa parte dell'art. 2.

Finalmente abbiamo l'art. 3, il quale è totalmente contra-

rio alle disposizioni costituzionali dell'art. 1 dello Statuto, imperocchè lo Statuto riserva tanto al Re quanto alle Camere l'iniziativa della legge. Ora questa facoltà non si può tradurre in obbligo senza un gravissimo inconveniente, che è tanto più grave perchè i ministri, come già accennava il signor conte Della Torre, possono facilmente mutarsi, ed allora non so se l'obbligo imposto al ministro che attualmente regge gli affari della guerra sarà con eguale facoltà, con eguale intento sostenuto dal ministro che gli succedesse. Avendo dunque dimostrato che è viziosa e non necessaria questa legge, avendo fatta una grande impressione sopra tutti lo spediente proposto dal signor conte Della Torre (espedito tanto più attendibile, inquantochè venne adottato da un maestro di guerra che pure si distinse nel secolo passato), sembrami che il ministro debba accontentarsi di essere rivestito dell'ampia facoltà di cui è dotato, e debba essere pur contento di poter mettere, per così dire, ad esperimento la capacità degli uomini che vorrà proporre al grado di maggiore o al grado di generale per ischivar il pericolo d'errare.

Aggiungo di più che, siccome lo stesso ministro ha indicato che le proposte devono esser fatte, come di regola, dal comandante generale dell'armata, ne viene di conseguenza che, non avendovi la sua responsabilità, non possa a meno l'esercito di riconoscere che questo affidamento di comando dei corpi, queste nuove promozioni, se pure se ne vogliono fare, sono dettate dal puro desiderio di fornire l'esercito e l'armata di uomini capaci di condurla alla vittoria. I ragionamenti pertanto che mi sono permesso di brevemente esporre al Senato, anche col pericolo d'incontrare il rimprovero che fece Apelle al calzolaio, m'è avviso che conducano chiaramente a sospendere la legge fino a tanto che ne venga presentata una più completa e meno arbitraria. (Gazz. Piem.)

LA MARMORA, ministro della guerra. Prego le SS. LL. di persuadersi che l'urgenza è somma, e che uno dei motivi dell'indisciplina dell'armata procede appunto da questo, cioè che essa lagnasi di non vedere occupati i gradi vacanti. Inoltre aggiungo io che la proposizione fatta dal signor conte Della Torre non è eseguibile, perchè, supposto il caso che dovessero ufficiali più anziani obbedire a capitani meno anziani, domando io qual è fra i capitani anziani posposti che si sarebbe creduto incapace a sostenere le incumbenze del grado? Supposto che sia incapace, diranno: si toglie; ma, supposto che fosse capace, si nomina o si segue a lasciar così? (Gazz. Piem.)

MOLTI SENATORI. Si nomina. (Gazz. Piem.)

DELLA TORRE. Si conferma. Questa è la supposizione che io feci. (Gazz. Piem.)

LA MARMORA, ministro della guerra. Allora la cosa è la stessa; ma dal metterlo e dal levarlo senza grado può nascere un gravissimo inconveniente. Un ufficiale senza grado, senza brevetto, non può avere la forza necessaria, perchè senza di queste cose non si trova ufficiale che possa comandare, massime a chi è più anziano di lui. A chi conosce le cose militari non isfugge che non vale il dire: voi comanderete ad un battaglione, voi comanderete ad un reggimento. Ma, domando io, dove sta questo diritto di comandare? La nomina non è un grado, e di qui nasce un motivo d'insubordinazione, e questa insubordinazione la dovrà sopportare sempre chi non ha un brevetto. Ma, se è comprovato che abbia la dignità necessaria, la sua bravura presso i subalterni si dovrà fare maggiore; ma, se non ha questa capacità, si dovrà allora levare? (Gazz. Piem.)

DELLA TORRE. Sarà meno odioso. (Gazz. Piem.)

LA MARMORA, ministro della guerra. Anzi più odioso. (Gazz. Piem.)

DE SONNAZ. Mi pare che vi sia una decisione (non potrei indicare la data), ed è che il re Carlo Felice diede facoltà al ministro di non avere riguardo all'anzianità nell'avanzamento dell'armata; ora il ministro si trova avere attualmente la stessa facoltà. (Gazz. Piem.)

LA MARMORA, ministro della guerra. L'ultima legge emanata in dicembre 1847 ha derogato alle antecedenti, e questa non può per l'urgenza essere messa in esecuzione non essendovi tempo di fare i prescrittivi Consigli di promozione. (Verb.)

STARA. Mi farei lecito di osservare che, secondo la proposizione del senatore Della Torre, non si avrebbe il bene del sistema provvisorio, perchè volevasi da lui che si destinasse provvisoriamente non il titolo, ma il grado, adducendo che così l'uomo a cui questo grado è affidato farà le sue prove. Si allegava poi in appoggio di questo che, quando non si tien conto dell'anzianità e si fanno far salti, gli altri, veggendosi lesi e pregiudicati, fanno ogni poter loro perchè tutto riesca male. Ma appunto per questo dico che il provvisorio sistema non è utile, perchè, nel caso in cui uno si antepone agli altri, quelli che si vedono lasciati indietro si studiano di farlo sfigurare ancorchè nominato. Destinato che sia provvisoriamente, per più forte ragione cercheranno di far questo perchè non ottenga l'effettività e non sia definitivamente nominato a tal grado. Che ne avverrebbe ora se di nuovo venisse la guerra? Il Ministero, per esempio, destina un tal capitano a maggiore; tutti gli altri capitani che erano più anziani si crederanno lesi, e più crescerà lo studio di farlo sfigurare se si destina poi a colonnello, a generale; perchè non lo è ancora effettivamente faranno che sfigurino onde non ottenga l'effettività in loro pregiudizio.

Dunque mi pare che in questo sistema non vi sia nulla di buono, anzi che possa nascerne male. (Gazz. Piem.)

DELLA TORRE. Siccome io parlava ad un ministro esperto, così era persuaso che egli ben sapeva che non bisogna mettere alla testa nello stesso corpo uno che in esso una volta era inferiore. Ma si può fare un cambio: questo si manda in un luogo, quello si manda in un altro, e ciò per evitare che chi prima era compagno, e poi è posto avanti, si trovi nel caso in cui abbia ad essere poco obbedito. (Gazz. Piem.)

DI PAMPARATO. Debbo osservare all'illustre senatore che non si deve neppure ammettere che nell'armata per puro cattivo spirito si cerchi di fare sfigurare un capo messo provvisoriamente. Non credo che nel nostro esercito un numero di ufficiali possa convenire insieme per far isfigurare un capo. Quantunque poi io non riconosca l'urgenza di questa legge, tuttavia per la ragione che il Ministero dice essere necessaria, io porto opinione che il Senato debba modificandola adottarla. (Gazz. Piem.)

SALUZZO ANNIBALE. Sembrami che si potrebbe concludere: o che il Ministero crede questa disposizione d'urgenza, ed in tal caso potrebbe fare come in altre circostanze; oppure non crede ciò urgentissimo, ed allora potrebbe aspettare la legge che verrà proposta al Parlamento. (Gazz. Piem.)

DELLA TORRE dichiara di ritirare la sua proposta sospensiva (f).

IL PRESIDENTE. Essendo ritirata la proposta sospensiva del senatore Della Torre si passa alla discussione degli articoli. Leggo l'art. 1 della Commissione:

« Provvisoriamente, e finchè sia promulgata una legge de-

(f) Il verbale non accenna al ritiro della proposizione sospensiva del senatore Della Torre; la dichiarazione però che noi gli abbiamo attribuita è appoggiata alle seguenti parole dette dal Presidente e tolte dalla Gazzetta Piemontese.

finitiva sull'avanzamento nell'armata di terra e di mare, il Governo ha facoltà di promuovere ai gradi di ufficiale generale o di colonnello, senza tener conto dell'anzianità se non a merito pari. »

Per questo articolo non havvi emendamento salvo la proposta di aggiunta fatta dal senatore Saluzzo, la quale io credo verrebbe a concepirsi nei seguenti termini:

« Ogni ufficiale per essere promosso ad un grado superiore dovrà essere stato almeno per due anni nel grado immediatamente precedente, salvo si tratti di promozione fatta sul campo di battaglia. »

COLLI. Se si dovesse discutere sulla proposta aggiunta io metterei un anno. *(Interruzione)* *(Gazz. Piem.)*

CHIODO. Se si sostituiscono alla parola *merito* le parole *eguaglianza di capacità*, pare che... *(Gazz. Piem.)*

PRAT. *(Interrompendo)* Io crederei che la parola *merito* non dovesse entrare in questa legge, non conoscendosi quale sarà l'Areopago che giudicherà di questo merito. Quanto al merito è giudice presentemente il Ministero della guerra. Questo Ministero ha tendenze proprie; e per me ho già risposta tutta la mia fiducia in esso. Per conseguenza io credo che sarà ufficio del Ministero istesso il giudicare di quello che abbiasi ad intendere per merito. Se poi questo Ministero si cambia, ed un altro ne succede che abbia tendenze opposte, allora il nuovo Ministero giudicherà del merito ben altrimenti, e così avverrà che quelli i quali hanno meritato, e avevano merito presso il Ministero precedente, si troveranno senza merito presso il Ministero susseguente; e così quelli perciò che avevano demeritato, od erano senza merito sotto ad un Ministero, si troveranno avere molto merito presso d'un altro. Per conseguenza m'è avviso che la parola *scelta* sarebbe molto più opportuna. Ed io non credo già che il Ministero non debba avere la facoltà di comporre l'armata di cui egli risponde, essendo una cotale composizione stata intesa col comandante dell'esercito. Il Ministero deve rispondere del componimento dell'armata, deve rispondere del credito dell'esercito, non già dell'esito dell'impresa, perchè tutta la responsabilità è affidata al comandante dell'esercito. Dunque io opino che si debba sostituire alla parola *merito*, passata in quella legge, la parola *scelta*. Questa scelta sarà fatta conforme all'opinione di quelli che assentono col Ministero presente, e sarà fatta conforme all'opinione di quelli che assentono con un altro Ministero: e osservo pure che la parola *merito* è una parola ingiuriosa per l'esercito e può altresì mettere in campo gelosie e rancori: per conseguenza bisogna rispettare in tutti l'amor proprio. *(Gazz. Piem.)*

LA MARMORA ALBERTO risponde che non vi può essere diversa interpretazione del merito militare qualunque sia il Ministero che ne abbia a giudicare. *(Verb.)*

DE SONNAZ. Io voleva dire che la redazione proposta dalla Commissione pare sufficiente senza entrare nel valore della parola *merito*. *(Gazz. Piem.)*

ALCUNI SENATORI. Ai voti! ai voti! *(Gazz. Piem.)*

IL PRESIDENTE. Si tratta di dare il voto sull'emendamento della Commissione, che consiste in sopprimere le parole *avuto riguardo al solo merito*, aggiungendo dopo le parole *senza tener conto dell'anzianità*, le seguenti, *se non a merito pari*.

(Posto ai voti, è adottato.)

Ora si viene a mettere ai voti l'articolo intiero che rileggo nuovamente come è stato emendato.

(Letto l'articolo, e posto ai voti, è adottato.)

Da lettura dell'articolo 2:

« Le promozioni dal grado di capitano inclusivamente a

quello di colonnello esclusivamente avranno luogo alternativamente metà ad anzianità, metà al merito. »

L'articolo è proposto ad adottarsi tal quale è scritto dalla Commissione. *(Gazz. Piem.)*

DEFORNARI. Io crederei che molto opportunamente si possa in questo articolo sostituire la parola *scelta* alla parola *merito*. Quanto all'articolo precedente mi sarei opposto a quella proposizione, perchè era stata appunto dalla Camera dei deputati sostituita la parola *merito* alla parola *scelta*; quindi sarebbe parso che noi facessimo una specie di antagonismo se si volesse proporre il rovescio. *(Gazz. Piem.)*

IL PRESIDENTE. Osservo che questa menzione è contraria al regolamento. *(Gazz. Piem.)*

DEFORNARI. *Antagonismo* non è parola offensiva: l'ho adoperata qui non per dire che si volesse ristabilire quello che è stato escluso, ma per mostrare che noi intendiamo diversamente la parola. Io proporrei che alla parola *merito* sia sostituito *scelta*; lo avrei proposto già quanto all'articolo 1, se non era l'aver udito dal Ministero che invece nell'altra Camera appunto erasi fatta la mutazione in senso contrario (1). Ma qui nell'articolo 2 mi sembra tanto più opportuno il preferire la parola *scelta*. L'opporre alla promozione per anzianità quella per merito, è, mi sembra, una maniera di confronto sgradevole, se non odiosa, e perciò da evitarsi. *(Gazz. Piem.)*

COLLI, relatore. Ma qui la parola *merito* è intesa per maggior merito in certi avanzamenti, e non esclude il merito in altri. *(Gazz. Piem.)*

DEFORNARI. Ma siccome il Governo non è legato dall'anzianità, amerei meglio che potesse scegliere senza dover rendere ragione dell'opinione che ha più d'uno che di un altro, e si schivasse d'introdurre una parola la quale stabilisce un confronto sempre odioso fra le persone... *(Gazz. Piem.)*

MANNO. *(Interrompendolo)* Se non fosse già stata decisa dal Senato la preferenza da darsi alla parola *merito* sulla parola *scelta*, certamente avrei desiderato di poter dimostrare che la parola *scelta* soddisfaceva più al voto della legge, all'utilità sua ed alla opinione pubblica. Ma siccome all'articolo primo la parola *merito* è già accettata, io credo che sarebbe una contraddizione della legge, se, mentre nell'articolo primo si dà al ministro della guerra una istruzione, per dire così, circa la scelta, nel secondo, in cui si parla dei gradi inferiori, sparisse questo merito e si sostituisse un'altra parola, quasi che la scelta non dovesse appunto avere per base, per argomento il merito. Allora sarebbe più odiosa la parola *scelta*, ed oltre a questo un'ingiuria detta al ministro della guerra. *(Gazz. Piem.)*

CIBRARIO. L'osservazione che ho l'onore di fare è di un ordine inferiore: mi pare che non sia propria la locuzione *metà all'anzianità, metà al merito*; parmi che si potrebbe dire: *metà a merito*. Io proporrei però di dire così: *Nelle promozioni dal grado di capitano inclusivamente a quello di colonnello si avrà riguardo alternativamente metà all'anzianità, metà al merito*. *(Gazz. Piem.)*

STARA. Si può dire per ragione d'anzianità, per ragione di merito. *(Gazz. Piem.)*

CIBRARIO. Io non faccio difficoltà sulla parola. *(Gazz. Piem.)*

GIOVANETTI. Da che quest'articolo viene ad essere soggetto di alcune osservazioni, io riprendo quella fatta già da un abile militare, il quale sostiene, a quanto mi sembra,

(1) Il Ministero accennò alla seguita mutazione nella sua relazione al Senato del 2 novembre 1848. *(P. Doc., pag. 179.)*

che inchinarsi in questo articolo il grado di capitano sia senza fondamento e anzi con qualche pericolo di disgusto per coloro che intraprendono la carriera della milizia. Io aggiungo che quando uno è capace di essere sottotenente o luogotenente, è anche atto ad essere capitano. Parmi pertanto che la questione di merito non possa entrare in questo grado. Affermo anch'io poi che c'è qualche pericolo; perchè ogni uomo che imprende la carriera militare, almeno deve avere la speranza, se è uomo di sufficiente capacità, di buona condotta e di coraggio, di non vedersi sopravanzare da altri per il solo titolo di merito; quindi a buona ragione può questo uomo avere la speranza che, essendo esso fornito delle idee pratiche che valgono a giovargli, dovrà arrivare al grado di capitano. Io però proporrei questo emendamento, nel solo caso in cui i militari sedenti nel Senato lo appoggiassero in qualche maniera. Farei pur osservare che sarebbe il caso anche di correggere una specie d'inconveniente che si trova nel comprendere i diversi gradi dal capitano al colonnello, mentre nell'esercito non vi ha che quello di maggiore, laddove nell'armata di mare vi ha anche quello di tenente-colonnello. (Gazz. Piem.)

LA MARMORA, ministro della guerra. Si è detto così perchè la legge deve servire per l'armata di terra e di mare, ed in quest'ultima vi sono i tenenti-colonnelli. (Gazz. Piem.)

GIOVANETTI. Allora si potrebbe combinare conformemente a quello che si è già detto, e cioè in modo che non ci sia antitesi tra il merito e l'anzianità. (Gazz. Piem.)

LA MARMORA ALBERTO (1). Il signor senatore Giovanetti è stato male informato se crede che chi è abile a fare il tenente sia abile a fare il capitano. Io credo che quanti stanno qui e furono al servizio militare ben sappiano se ciò sia vero. (Gazz. Piem.)

MANNO. Io non entrerei in una questione in cui sono incompetentissimo; ma sembra a me che un ufficiale dopo avere percorsi i gradi di sottotenente e di luogotenente, avendo dovuto durante quest'ultimo grado più volte governare la compagnia in assenza del suo capitano, possa crederci abile ad esercitare effettivamente quest'ufficio.

Un tale articolo si deve pure considerare sotto un altro rapporto. Questa legge ecciterà per certo nell'armata un senso o di approvazione o di disapprovazione e di timore. Se la legge si restringe ai gradi superiori, io capisco che tutto il mondo si fa coscienza che debba in tempo di guerra essere il solo merito quello che si deve preferire, e che ogni uomo d'onore il quale ama la sua patria deve applaudire alla scelta. Ma quando si tratta del grado di capitano, che nell'ordinario corso del servizio militare le più volte è il più alto grado cui si spera pervenire, se si torrà questa fiducia, e si lascerà all'arbitrio del Governo la speranza di un avvenire, io credo che farà ciò un pessimo senso nell'armata. Con tutto ciò io però sottopongo questa mia osservazione ai lumi superiori degli onorevoli colleghi, che con tanta faccondia, con tanta scienza militare hanno ragionato su questa materia; e io la propongo col solo scrupolo di un uomo che teme vengano perturbati gli spiriti dalla legge che si sta per adottare. (Gazz. Piem.)

LA MARMORA, ministro della guerra. Si potrebbe porre due terzi all'anzianità, un terzo al merito. Nella legge proposta dal Ministero non si parlava di capitani: la Commissione fece un'aggiunta, ed estese la legge sino al grado di capitano. (Gazz. Piem.)

(1) Il rendiconto della *Gazzetta Piemontese* fa qui parlare il ministro della guerra; attenducoci al verbale vi abbiamo sostituito il senatore La Marmorata Alberto.

MANNO. Il capitano è inclusivamente. . . . (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Il relatore ha la parola. (Gazz. Piem.)

COLLI, relatore. Io credo che tal discussione dovrebbe essere rimandata al tempo in cui si tratterà di questa legge definitiva. Allora pure si farà valere il diritto che hanno i luogotenenti a divenire capitani per anzianità. Questo diritto non è escluso perchè rimane loro il movimento della nomina per anzianità; ma siffatto diritto potrebbe sembrare di poco momento, perchè, come fu detto, il grado di capitano non esige, per dir vero, tante cognizioni da esser fuori della portata di molte persone. Io credo che questa discussione sarà molto meglio riservata, come già dissi, al tempo in cui si tratterà della legge definitiva; perchè se la facessimo adesso non sarebbe che una legge di brevissima durata. (Gazz. Piem.)

MANNO. Faccio osservare che nell'intervallo che passerà fra la legge provvisoria e l'esame della legge definitiva può avvenire la guerra. Quindi questo non è il momento di fare una legge in cui si possa sospettare l'arbitrio, perchè in allora l'esercito verrebbe scoraggiato. (Gazz. Piem.)

COLLI, relatore. Se è essenziale il buon volere, l'emulazione pure deve essere la principale molla, il solo eccitamento ad ottenere la preferenza ai gradi superiori. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Se non vi è altra proposta. . . .

(Gazz. Piem.)

GIOVANETTI. Io proporrei che l'articolo fosse concepito in questi termini:

« Le promozioni dal grado di maggiore inclusivamente a quello di colonnello esclusivamente si potranno fare per la metà senza tener conto dell'anzianità, se non a merito pari. »

Così è tolta di mezzo una difficoltà che potrebbe dar luogo a gravi conseguenze.

Quando si dice *alternativamente metà all'anzianità, metà al merito*, si mette un'espressione la quale dà luogo a dubbiezza. Supponiamo che il ministro nomini il tale che i suoi compagni non credono meritevole; si faranno dei reclami, e si darà poi facilmente luogo all'insubordinazione; quindi sarebbe meglio andare a scelta a dirittura, perchè la scelta è quella che mette fuor di dubbio. Ma poichè si è adottata quell'espressione nell'articolo 1, crederei opportuno di ripeterla piuttosto nel secondo, che ammettere quell'antinomia che esisterebbe in questo articolo. (Gazz. Piem.)

LA MARMORA, ministro della guerra (1). Per le ragioni addotte dal preopinante, io concorro nell'opinione che le cose siano ancora da esaminare ben bene. Havi una gran differenza, io credo, tra il grado di subalterno ed il grado di capitano; ma trovo savissime le ragioni addotte dal senatore Manno, per cui non si debbano escludere i luogotenenti dal pervenire al grado di capitano: questa è unica speranza per certuni, ma vorrei anche fossero promossi al grado di capitano quelli solamente che abbiano merito e capacità. (Gazz. Piem.)

DE SONNAZ. L'esperienza ha fatto vedere che non ci fu mai un reggimento intero, in cui tutti i capitani siano buoni, lo che è una cosa impossibile; un colonnello buono però terrà sempre bene indirizzato un reggimento, ancorchè si trovino due, tre o quattro capitani che siano un poco inferiori al merito del loro grado. Per conseguenza credo che sia bene di escludere, per ora al meno, questa alternativa sul grado di capitano. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Sono proposti tre emendamenti.

(Gazz. Piem.)

(1) Appoggiati al verbale abbiamo sostituito il ministro della guerra al ministro Colli, che qui fa parlare la *Gazzetta Piemontese*.

CIBRARIO. Io mi unisco a quello del senatore Giovanetti. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Essendo ritirato l'emendamento proposto dal senatore Cibrario rimangono due.

Il primo è quello proposto dal cavaliere Giovanetti; in virtù di questo emendamento i capitani non sarebbero più compresi nella legge cui si riferisce l'articolo medesimo.

Il secondo è quello del senatore Defornari che sostituisce la parola scelta alla parola merito.

L'emendamento del senatore Giovanetti è appoggiato?

(È appoggiato.)

Prego il senatore Giovanetti di favorirmi l'emendamento scritto perchè io possa parlo ai voti.

(Il cavaliere Giovanetti depone l'emendamento sul tavolo del presidente, il quale ne dà lettura.) (Gazz. Piem.)

COLLA, ministro. Egli non si può applicare. Esistono ancora in fanteria tenenti-colonnelli, e qui non sono accennati, le promozioni de' quali non sono ancora terminate; queste si fanno per anzianità; nella marina, a scelta. (Gazz. Piem.)

COLLI. La redazione attualmente sarebbe... (Gazz. Piem.)

PRESIDENTE. Aggiunga una formola propria. (Il senatore Colli pone sul tavolo della Presidenza il proprio emendamento. Il presidente ne dà lettura) (1).

È appoggiato questo emendamento?

(Non è appoggiato.)

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento Giovanetti.

(È adottata.)

Rimane la seconda parte. Chi è d'avviso d'adottarla, si alzi.

(È adottata.)

Ora resta a dare il voto sull'emendamento complessivamente.

(È adottato.) (Gazz. Piem.)

COLLA, ministro. Farei osservare.... (Gazz. Piem.)

PRESIDENTE. Non si può più. Ora l'articolo è adottato.

(Gazz. Piem.)

COLLI, relatore. Non si può più proporre un emendamento?

(Gazz. Piem.)

PRESIDENTE. Un'aggiunta sì, un emendamento no.

(Gazz. Piem.)

COLLA, ministro. Parmi che l'ultima espressione potrebbe lasciar in dubbio se il tale sia stato nominato a scelta, o per anzianità, e quindi ingenerare degli imbrogli nella nomina seguente. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. L'articolo secondo l'emendamento testè adottato è redatto in questi termini:

« Le promozioni dal grado di maggiore inclusivamente a quello di colonnello esclusivamente si potranno fare per la metà senza tener conto dell'anzianità se non a merito pari. »

COLLA, ministro. Convien stabilire la differenza che passa tra l'una e l'altra categoria; e per conseguenza vi devono essere due turni ben determinati, uno di scelta, l'altro di anzianità, altrimenti non si possono definire le nomine quando vengono fatte (2). (Gazz. Piem.)

DE LA CHARRIÈRE. Monsieur le ministre, lorsqu'il proposera quelqu'un à un grade supérieur, il se déterminera en premier lieu par l'ancienneté, ensuite par le mérite, et il n'a qu'à faire mettre dans le brevet, si le promu l'a été par ancienneté ou par mérite; si le premier a été promu par raison de mérite, alors le second le sera en raison d'ancienneté. (Gazz. Piem.)

(1) L'emendamento del senatore Colli non fu nè dal verbale nè dai giornali riferito.

(2) Secondo il verbale quest'osservazione fu fatta dal ministro della guerra.

CIBRARIO. L'osservazione del senatore La Charrière è conforme a quanto si pratica in Francia. Nel brevetto si scrive se la promozione è a scelta, o se è secondo l'anzianità; e nei giornali sempre quando si annunzia una promozione nella parte ufficiale del *Moniteur* si dice à choix o pour ancienneté. (Gazz. Piem.)

MANNO. Credo che la questione, come è stata proposta fin qui, non abbia ancor ricevuto sviluppo sotto tutti i suoi aspetti. A me pare che rimanga ancora una cosa a notare, ed è la differenza sostanziale che passa tra la proposizione del ministro della guerra e la legge che è stata votata.

L'intento del ministro della guerra è di fare due categorie e di dovere per così dire allontanare ogni arbitrio.

In ogni promozione vi devono sempre essere due turni, uno dell'anzianità e l'altro del merito: la legge, com'è concepita, al contrario non designa più alcun turno, ma dà sempre luogo all'arbitrio, poichè si lasciano le nomine, quanto alle categorie, in potere del ministro. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Ma la legge determina questo dovere.

(Gazz. Piem.)

MANNO. La proposta dice potranno. A me pare che dovrebbe dire dovranno, in modo che sia imperativo: ma quel potranno mi suona male. (Gazz. Piem.)

ALCUNI SENATORI. Dovranno! dovranno! (Gazz. Piem.)

MANNO. Allora meglio ciò combina, poichè tra il potranno ed il dovranno c'è la differenza che vi ha tra l'arbitrario e l'obbligatorio. (Gazz. Piem.)

GIOVANETTI. Pare che il barone Manno abbia promossa la questione sul significato delle parole. Ora qui si tratta di una legge; e il modo con cui è espressa, avuto riguardo agli antecedenti, non lascia dubbio che quel potrà significa dovrà, perchè gli antecedenti sono che si deve stare all'anzianità.

La regola generale è che si dà la facoltà al Governo di promuovere per metà ad anzianità e per metà a merito, e quindi ne viene per conseguenza che il modo è imperativo, e che non può prescindere il Governo dal seguire le norme dell'anzianità per la metà, e che invece per il rimanente può derogare a questa norma ed eleggere l'altra metà per merito. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Io ricordo al Senato quello che ho dovuto far presente in una antecedente seduta; ed è legge di tutte le Camere, che, quando è stato posto ai voti un articolo di progetto e che in conseguenza è emanata una deliberazione, su questa deliberazione non si ritorna più. Dunque io non credo che sia il caso di tornare sull'articolo del quale si tratta, poichè dopo essere stato letto e riletto per tre o quattro volte si è venuto a prendere una deliberazione come definitiva, e non rimaneva altro salvochè a darsi un voto complessivo, mediante il quale chi non approva il contenuto in quell'articolo è ancora in grado di poterlo rifiutare. Mi sembra che la cosa essendo in questi termini non rimanga che di votare sul complesso dell'articolo.

(Posto ai voti l'articolo 2, è adottato.)

Qui verrebbe il luogo della proposta fatta dal senatore di Saluzzo, che prendo a rileggere:

« Ogni ufficiale per essere promosso ad un grado superiore dovrà essere stato almeno per due anni nel grado immediatamente precedente, salvo si tratti di promozione fatta sul campo di battaglia. »

Io credo però che per la ragione che si riferisce agli articoli precedenti sia meglio formarne un articolo separato. (Gazz. Piem.)

DI PAMPARATO. Mi permetterò soltanto di osservare che la parola precedente potrebbe indurre in errore; direi

nel grado che occupa attualmente. Un capitano non potrà essere promosso al grado di maggiore quando non abbia due anni del grado immediatamente precedente; mi pare che questa parola non sia a sufficienza spiegativa. (Gazz. Piem.)

ALCUNI SENATORI. Si metterà nel grado attuale. (Gazz. Piem.)

LA MARMORA, ministro della guerra. Io credo superflua questa emendazione, poichè per ora il Ministero non si occupa che dei gradi superiori, e prima che sia venuto il caso di nominare a gradi inferiori, la legge sarà presentata. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Io non entro nel merito dell'articolo: io debbo soltanto osservare che secondo il senso che l'autore ha dato alla sua proposizione, questa è diretta a prevenire che si concedano due gradi in una volta. (Gazz. Piem.)

LA MARMORA, ministro della guerra. Si nomina da grado a grado..... (Gazz. Piem.)

SALUZZO ANNIBALE osserva che il provvisorio potrebbe durare, e conviene perciò determinare fin d'ora. (Verb.)

MANNÒ. Certamente che le osservazioni fatte meriterebbero tutto il riguardo della Camera, se si trattasse di una legge definitiva; ma questa è provvisoria, e deve avere una esecuzione momentanea. Ora, io dico, dappoichè noi abbiamo ammesso il principio, bisogna lasciare un voto di fiducia al Ministero. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento Saluzzo. (È rigettato.)

Ora si tratta dell'articolo 3 proposto in questi termini:

« Il ministro segretario di Stato per gli affari di guerra e marina dovrà non più tardi della prossima sessione del Parlamento presentare il progetto di legge definitiva accennata all'articolo 1. »

La Commissione non ha formolato un emendamento in termini precisi, ma presenta solamente osservazioni, per cui essa è di parere di non protrarre l'azione di questa legge oltre un mese a partire dal giorno in cui sarà promulgata. (Gazz. Piem.)

LA MARMORA, ministro della guerra, considerando che la discussione sola potrà richiedere un qualche tempo, trova troppo breve il limite che si vuol imporre al Ministero. (Verb.)

COLLI, relatore, fa notare che la Commissione ha voluto restringere la soverchia latitudine che quest'articolo lasciava al Ministero. (Verb.)

LA MARMORA ALBERTO propone di fissare alla durata della presente sessione il termine di questa legge. (Verb.)

CIRRIARIO aderisce a questa proposta. (Verb.)

DE LA CHARRIÈRE non vuole che venga questa facoltà limitata ad un tempo determinato e così breve, avuto anche riguardo alla durata della discussione per la legge definitiva. (Verb.)

COLLI, relatore. Je suis d'avis qu'on ne peut pas confier une autorité aussi exorbitante au Ministère.

COLLA, ministro. Mi pare che si dia all'art. 3 un significato molto più esteso di quello che non ha veramente il testo della legge.

La legge dura sino a che essa non venga rievocata. Solamente si può prescrivere che la legge venga presentata entro il termine di un mese. La discussione sulla stessa durerà poi quanto le due Camere il richiederanno, ma frattanto la legge provvisoria provvederà. (Gazz. Piem.)

COLLI, relatore. Io chiedo la parola come relatore. Questo era stato il primo pensiero della Commissione; ma alcuno ha osservato che credeva inconveniente di prefiggere un tempo

al Ministero per presentare una legge. Allora si è creduto convenevole di trovare un compenso col dire che la legge avrebbe la durata di un solo mese. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. C'è un emendamento proposto dal senatore Alberto La Marmora concepito in questi termini:

« Si fissa alla durata dell'attuale sessione il termine in cui deve durare la facoltà, ed in cui dovrà essere presentata la legge definitiva. »

È appoggiato questo emendamento? (Non è appoggiato.) (Gazz. Piem.)

GIOVANETTI. L'emendamento che restringe il tempo necessario al Ministero di presentare una legge definitiva, mentre che l'articolo adottato dalla Camera dei deputati parla di tutto il tempo della sessione del Parlamento, cioè dell'intervallo di una all'altra sessione, mi pare ugualmente incostituzionale. Lo Statuto nostro dice che tanto le Camere quanto il potere esecutivo hanno l'iniziativa delle leggi. Ma quando si ha l'iniziativa, non si ha alcuna coazione. Se le nostre Camere credessero che il Ministero non ha abbastanza buona fede, prendano l'iniziativa, ma non intervertano il senso dello Statuto, non lo falsino collo stabilire un'abrogazione che il potere esecutivo non può avere e che incontrerebbe una difficoltà nel cambiamento del Ministero. Si è forse mai dato esempio che un Parlamento abbia imposto ad un Ministero di proporre una legge? Ciascuno ha facoltà di proporla in una Camera, se lo crede utile; ma questo non s'impone. Quello che si costuma nei Parlamenti, e che viene ad essere uso di cortesia ben dovuto al Ministero che merita la nostra fiducia, si è di fidarsi della sua parola. Epperò, guardando alle diverse discussioni che si fanno, sia nel modo che si propone l'articolo nel progetto, sia nella guisa in cui si emendi ora dal Ministero, sia in quell'altra dove s'incontrano pure degli inconvenienti, io dimando che sia intieramente soppresso l'articolo e che s'abbia a porre fiducia nella promessa del Ministero. (Gazz. Piem.)

DI PAMPARATO osserva che dalla prima parola della legge provvisoriamente viene dal Ministero stesso chiamato un termine alla durata della medesima, onde non può riputarsi per incostituzionale che sia posto un limite alla facoltà concessa. (Verb.)

MANNÒ. La parola provvisoriamente indica già per se stessa la necessità di una breve durata. Dal dire: di breve durata, al fissare un termine, non ci è che un passo, anzi è forse conveniente che questo sia prefisso. L'unica difficoltà ch'io vi trovi è quella esposta dal senatore Giovanetti, osservando che l'imporre al Ministero l'obbligo di dare una legge eccede il potere del Parlamento. Io convengo pienamente in questa sentenza genericamente presa; ma non è già un imporre che noi facciamo, perchè parmi, secondo che risulta dal seguito della nostra discussione, che ciò si lascia in arbitrio del Ministero. Egli stesso dichiara che di questo provvisorio non vuol giovare per lungo tempo, perchè intende di presentare una legge definitiva. Voi intanto avete bisogno di una legge provvisoria? Noi ve la confidiamo per un tal tempo. (Gazz. Piem.)

DE LA CHARRIÈRE. J'en conviens; mais on peut l'insérer dans le procès-verbal de la séance. Du reste, la question n'a pas toute l'importance qu'on paraît lui attacher. La promesse de M. le ministre ne constitue qu'un engagement d'honneur; il ne saurait en prendre un autre, car il lui est impossible de prévoir les obstacles qui peuvent l'empêcher d'accomplir la promesse. (Gazz. Piem.)

(Il senatore Stava alzasi per leggere un emendamento.)

Molte voci. L'articolo 4 è già votato.

IL PRESIDENTE. La proposta della Commissione, la quale porta ad un mese la durata della presente legge, è appoggiata? (È appoggiata.) (Gazz. Piem.)

CIBRARIO. Il Ministero fece osservare che il termine di un mese sarebbe troppo ristretto. Io credo ch'è opinione di tutti di concedergli il tempo necessario. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Propone ella un sotto-emendamento? (Gazz. Piem.)

CIBRARIO. Appunto. Adunque io crederei necessario di interpellare il Ministero per sapere se gli basterebbero 2 o 3 mesi. (Gazz. Piem.)

COLLA, ministro. Il Ministero ha già detto che un mese basterà; ma frattanto bisogna che la facoltà concessa colla legge provvisoria continui durante la discussione che si farà nel Parlamento sulla nuova legge. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. In questo caso il Ministero potrebbe domandare che la legge fosse prorogata. (Gazz. Piem.)

GIOVANETTI. Io persisto sulla soppressione dell'articolo come incostituzionale. (Gazz. Piem.)

COLLI, relatore. Io proporrei un emendamento in cui si dica che una nuova legge debba essere presentata non più tardi di un mese. Il ministro non fa difficoltà in questo? (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. È pregato di formularlo. (Gazz. Piem.)

CIBRARIO. Vi sono altri preopinanti che hanno già fatto osservare come il fissare un termine al Ministero è incostituzionale. In tutte le discussioni dei Parlamenti esteri io non ho mai trovato esservi l'uso di imporre un termine al Ministero per presentare una legge. Io dunque prego il Senato di ben ponderare questo passo, ancorchè il ministro consenta, poichè questo non autorizza il Parlamento ad introdurre una modificazione allo Statuto. (Gazz. Piem.)

GIOVANETTI. Il ministro può impegnarsi verbalmente, e ciò si fa di spesso. Allora si tien conto nel verbale di questa promessa: ma non mi sovviene di aver mai trovato nell'esaminare le leggi tanto del Parlamento francese quanto di quello inglese che si sia posta una simile obbligazione anticonstituzionale. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Prego la Camera perchè voglia osservare che forse in questo non ci sarebbe difficoltà. Il ministro attuale può aver bisogno d'impiegare ancora nella legge di cui si tratta un quindici o venti giorni, il che non sarebbe straordinario. Suppongo però che dopo i quindici o venti giorni il ministro si trovi nel caso di ritirarsi, e venga un ministro nuovo il quale non creda adattabile il principio o l'economia di questa legge, e giudichi proporre una nuova legge. Vedono che lo spazio di un mese sarebbe una vera impossibilità. Del resto è mio dovere di metterlo ai voti. (Gazz. Piem.)

COLLI, relatore. Ritiro il mio emendamento. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Allora non ne faremo più caso. (Gazz. Piem.)

COLLI, relatore. Certamente, perchè mi si dice che è incostituzionale. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 5 del progetto. (Non è adottato.) (Gazz. Piem.)

LA MARMORA, ministro della guerra. Posto che questo articolo è stato soppresso, ho l'onore di assicurare il Senato che fra pochi giorni la legge sarà presentata. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Resta a votare sul complesso della legge; si procede all'appello nominale.

(Risulta la Camera adottare con 32 voti favorevoli contro 4 contrari.) (Verb.)

(La seduta è sciolta alle ore 5 1/2 pomeridiane.) (Verb.)

TORNATA DEL 13 NOVEMBRE 1848

— 36 —

PRESIDENZA DEL CONTE COLLER PRESIDENTE

SOMMARIO. Congedo ai senatori Stara, Della Cisterna, De Cardenas e Gallina — Osservazioni sul servizio stenografico e sulla stampa dei rendiconti delle sedute del Senato — Relazione, discussione ed adozione del progetto di legge per modificazioni al regio decreto 7 settembre 1848, portante creazione della rendita di L. 2,500,000.

Si apre la seduta ad un'ora e mezza pomeridiana colla lettura del processo verbale della tornata precedente che è approvato senza osservazioni. (Verb.)

IL PRESIDENTE. Vi sono alcune lettere di congedo, di cui prego il senatore Giovanetti a dar lettura. (Gazz. Piem.)

CONGEDO AI SENATORI STARA, DELLA CISTERNA, DE CARDENAS E GALLINA.

GIOVANETTI, segretario, dà lettura di quattro lettere, colle quali i senatori Stara, Della Cisterna, De Cardenas e Gallina chiedono congedi temporari. (Accordati.) (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Ora informerò io stesso il Senato sulla domanda lunghissima di certo signor avvocato Bartolini, il quale, dolendosi di aver indarno presentate varie rimostranze al Ministero di guerra e marina fin dal 1845 per un certo progetto di associazione, presenta questo progetto alla Camera e ne chiede l'interessamento perchè esso sia adottato.

Parè che questa petizione, non che il progetto, debbano essere rimandati alla Commissione delle petizioni, come propongo al Senato.

(Adottato.) (Gazz. Piem.)

MANNO. Chiedo la parola. (Gazz. Piem.)

IL PRESIDENTE. Ha la parola. (Gazz. Piem.)